



Casa Annalena

Periodico trimestrale del Centro Sociale Culturale Ricreativo Annalena Tonelli

Ottobre 2006

via Galletta, 42 - La Mura San Carlo (San Lazzaro di Savena) - Tel/Fax 051 - 6252302
e-mail: centrotonelli@libero.it - sito: www.centroannalenatonelli.it

IN QUESTO NUMERO:

ANNALENA TONELLI
pag. 2

LA CUCINA
pag. 3

PARCO DELLA PACE
pag. 4

LA MURA 30 ANNI FA
pag. 5

L'INCHIESTA
pag. 6

SERATE ETNICHE
pag. 8

LE VILLE
FUORI SAN LAZZARO
pag. 9

PESCE D'APRILE
pag. 10

AUGURI AI SOCI
pag. 11

SALUTI DEL SINDACO
pag. 12

**GRAZIE A TUTTI I
VOLONTARI CHE
HANNO DEDICATO
TEMPO ED
ENERGIE PER LA
BUONA RIUSCITA
DELLE INIZIATIVE.**

IL CENTRO ANNALENA TONELLI LUOGO DI INCONTRO, DI DIALOGO

E' trascorso già un anno da quell'assolato sabato pomeriggio, 1 ottobre 2005, quando ha aperto ufficialmente i battenti il Centro Sociale intitolato ad Annalena Tonelli. Ricordo poche settimane prima lo stato "da cantiere" in cui si trovavano ancora i locali ed i febbrili lavori di tanti volontari per rendere decorosa ed accogliente la struttura, per quanto ancor priva di moltissime attrezzature. Guardando indietro, oggi, c'è quasi da rimanere stupiti per quanto cammino è stato fatto: il centro oggi è dotato di una funzionale cucina, un fornitissimo bar ed una sala polivalente estremamente versatile; segreteria, sala musica-biblioteca e sala laboratorio sono complete delle necessarie attrezzature; un efficiente impianto di condizionamento rinfresca gli ambienti più

frequentati; all'esterno un maestoso gazebo, che si innesta su un bellissimo lastricato circondato da un'area verde, protegge nelle calde giornate chi frequenta il centro.

Quante iniziative nel corso dell'anno passato: culturali, ricreative ed anche di solidarietà verso le realtà più deboli; quanti giovani e bambini hanno assistito a

spettacoli organizzati appositamente per loro; moltissimi hanno partecipato alle serate "impegnate" (i "Venerdì del Centro") ed alle molteplici proposte nei fine settimana. Numerosissimi coloro che hanno frequentato i corsi di movimento e di ginnastica, i corsi di musica e quelli tenuti nel laboratorio.

L'anno trascorso ci ha impegnato strenuamente nell'affrontare tante e svariate problematiche, molte delle quali non hanno ancora trovato una soluzione compiuta. Avremo sicuramente la necessità di completare le attrezzature della cucina e forse di effettuare alcuni interventi nella sala polivalente. Occorrerà migliorare la nostra "visibilità sul territorio" che oggi è notevolmente scarsa, infatti mancano cartelli indicatori a norma, non esiste un'insegna luminosa identificativa del Centro, non disponiamo di punti di informazione fissi e consolidati. Inoltre non abbiamo un parcheggio regolare, non disponiamo di una struttura magazzino come ricovero delle attrezzature non utilizzate nel periodo autunnale-invernale, tutta l'area esterna posteriore è praticamente abbandonata con il terreno non adeguatamente raccordato e quindi con rischio allagamenti in caso di forti precipitazioni, la pista ciclabile (che passa proprio davanti al Centro) è del tutto trascurata e non asfaltata.



(Continua a pagina 12)

LO SPIRITO DEL CENTRO



BORAMA - SOMALIA - 5 OTTOBRE 2003

E' sera. Annalena assieme a due infermieri che lavorano presso l'ospedale TB Center di Borama sta compiendo l'ultimo giro di visita dei malati per quella giornata. Alcuni pazienti nomadi sono accampati in tende collocate in un'area all'aperto dell'ospedale, perché non intendono abbandonare le loro usanze. Annalena si attarda a parlare con uno di loro: le medicine da prendere, i mesi che devono restare ancora al centro per scongiurare una ricaduta della tubercolosi. I due infermieri discutono più avanti, ad una decina di metri, guardando altrove. Sentono uno sparo, un solo sparo. Intuiscono che qualcuno sta scappando nel buio, ma non vedono nessuno. I pazienti della tenda dichiareranno poi di aver visto due persone in fuga. Gli infermieri corrono subito verso Annalena che è a terra, in un lago di sangue. Sono le 20,30: gridano aiuto. Arrivano i medici del TB Center: la situazione è disperata. Il proiettile, probabilmente di pistola (non fu mai fatta un'autopsia) le ha attraversato il capo uscendo dalla nuca. La donna è priva di conoscenza. I medici tentano di tenerla in vita. Servono trasfusioni: è una gara di solidarietà fra medici ed infermieri. La notizia del sangue per Doctor Tonelli si

sparge in un attimo e in poco tempo fuori dalla porta dell'ospedale c'è una lunga fila di persone. Riescono a farle sei flaconi di sangue in pochi minuti, ma Annalena non riprende conoscenza. Muore alle ore 21,15.

MI CHIAMO ANNALENA TONELLI

Sono nata in Italia a Forlì il 2 aprile 1943. Lavoro in sanità da trent'anni, ma non sono medico. Sono laureata in legge in Italia. Sono abilitata all'insegnamento della lingua inglese nelle scuole superiori in Kenya. Ho certificati e diplomi di controllo della tubercolosi in Kenya, di Medicina Tropicale e Comunitaria in Inghilterra, di Leprologia in Spagna. Lasciai l'Italia a gennaio del 1969. Da allora vivo a servizio dei Somali. Sono trent'anni di condivisione. Ho infatti sempre vissuto con loro a parte piccole interruzioni in altri paesi per causa di forza maggiore. Scelsi di essere per gli altri: i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati che ero una bambina e così sono stata e confido di continuare a essere fino alla fine della mia vita. Feci una scelta di povertà radicale anche se povera come un vero povero, i poveri di cui è piena ogni mia giornata, io non potrò essere mai. Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio, senza versamento di contributi volontari per quando sarò vecchia. Ho amici che aiutano me e la mia gente da più di trent'anni. Tutto ho potuto fare grazie a loro, soprattutto gli amici del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo di Forlì. Naturalmente ci sono anche altri amici in diverse parti del mondo. Non potrebbe essere diversamente. I bisogni sono grandi. Ringrazio Dio che me li ha donati e continua a donarmeli. Siamo una cosa sola su due brecce, diverse nella apparenza ma uguali nella sostanza: lottiamo perché i poveri possano essere sollevati dalla polvere e liberati, lottiamo perché gli uomini TUTTI possano essere una cosa sola.

COMPRESIONE E

E' una vita che combatto e mi struggo, come diceva Gandhi, mio grande maestro, dopo Gesù Cristo, che combatto, io povera cosa, per essere buona, veritiera, non violenta nei pensieri, nella parola, nell'azione. Ed è una vita che combatto perché gli uomini siano una cosa sola.

Ogni giorno al TB Center noi ci adoperiamo per la pace, per la comprensione reciproca, per imparare insieme a perdonare ... oh, il perdono, come è difficile il perdono! I miei mussulmani fanno anche tanta fatica ad apprezzarlo, a volerlo per la loro vita, per i loro rapporti con gli altri ... loro dicono che la loro religione è così fudud: così poco esigente. Dio chiede all'uomo, dicono, di perdonare, ma se poi l'uomo non ne è capace, DIO è misericordioso. Ogni giorno noi lottiamo per comprendere e far comprendere che la colpa non è mai da una sola parte ma da ambedue le parti, noi ragioniamo insieme e ci sforziamo di vedere tutto quello che è positivo nell'altro, noi ci guardiamo in faccia, negli occhi perché vogliamo che si faccia la verità ...

AMORE

La vita ha senso solo se si ama. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. La mia vita ha conosciuto tanti e poi tanti pericoli, ho rischiato la morte tante e poi tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare. Se anche DIO non ci fosse, solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla, che noi porgiamo la guancia ancora non ferita allo scherno e alla battitura di chi ci colpisce perché non sa quello che fa, che noi rischiamo la vita per i nostri amici, che tutto crediamo, tutto sopportiamo, tutto speriamo ... Ed è allora che la nostra vita diventa degna di essere vissuta. Ed è allora che la nostra vita diventa bellezza, grazia, benedizione. Ed è allora che la nostra vita diventa felicità anche nella sofferenza, perché noi viviamo nella nostra carne la bellezza del vivere e del morire.

IDENTIKIT

IN CUCINA, GENTE COL FUOCO ADDOSSO



La faccenda si va facendo preoccupante. Avevano cominciato un anno fa con un programma minimo, una cena al mese, a tema: cinghiale, funghi, pesce. Adesso c'è – come si dice – fin troppa carne al fuoco. Forse per gli apprezzamenti ricevuti o forse perché accesi dal sacro fuoco della passione culinaria, nel giro di poco tempo hanno dato libero sfogo alla vena creativa: “break gastronomici” durante le domeniche danzanti, pranzi vegetariani nell'ambito delle giornate della salute, cene a carattere regionale (emiliana, piemontese, calabrese) che ovviamente hanno partorito quelle “etniche”. E poi le crescentine, le tigelle, le sfrappole, le occasioni speciali. Insomma, ci hanno preso gusto. Alla tavola del Centro Tonelli non siedono mai meno di 60 persone, ma ci sono stati giorni in cui hanno inforcato le posate anche in 140.

A far fronte a questi assalti (scelta del menù, quantità di... materie prime, organizzazione del lavoro) è un gruppo ristretto di appassionati: Raffaele (il responsabile), Anselmo che viene chiamato col cognome (Zaccherini), Carla, Elisa, Giovanna, cui si aggiunge a seconda delle necessità una nutrita truppa di volontari (Benito, Maria, Marisa, Rossana, Lella, Laura, Carla e Dante, Mariarosa, Giuliana). Addetti agli approvvigionamenti sono Pippo e Federico.

In teoria pranzi, cene e break e quant'altro sarebbero riservati ai soci del Centro ma poi capita sempre che uno si tira dietro gli amici e gli amici degli amici. Il giorno di ferragosto c'erano 42

prenotazioni e poi si sono presentati in 64, ed ogni volta è così. Insomma, si è sparsa la voce che lì si sta bene e a poco prezzo...

“Il fatto è – spiega Zaccherini – che da noi si mangia bene. Cuciniamo all'antica, non cose elaborate, le facciamo noi, alla contadina, niente di preconfezionato”.

Il gradimento è tanto che alle mangiate programmate, nel tempo si sono aggiunte quelle a richiesta: compleanni, battesimi, cresime, persino cene di lavoro. E allora fra gli addetti alla cucina può anche capitare che si scateni la sfida: per ogni piatto ci sono diverse scuole di pensiero e ognuno fa a gara per imporre la propria. Per esempio: le tigelle? Mica facile! C'è la Giovanna che a casa fa le prove, per trovare la dimensione ideale, lo spessore, il tempo di cottura. Zaccherini confessa che attualmente a casa propria sta facendo esperimenti sugli arrostiti e annuncia che la prossima volta ci sarà da leccarsi i baffi. Lui è anche quello che in privato tiene sempre le scorte, per quando capita a sorpresa un eccesso di ospiti.

Competitività certo, è normale, ma anche tanta collaborazione. Si scambiano ricette scovate chissà dove, suggerimenti, consigli. Tutto nell'intento di soddisfare gli ospiti, di far sempre meglio: perché poi sanno che saranno gratificati dagli apprezzamenti.



Paolo Facchinetti

NOI E GLI ALTRI

VOGLIAMO RISVEGLIARE IL PARCO DELLA PACE?

Chi di voi non ha mai fatto una passeggiata nel bel percorso pedonale che attraversa il Parco della Pace che abbiamo dietro casa?!? Beh direi nessuno. Avete mai fatto attenzione a tutto ciò che vi circondava? Tanto bel verde, alcune panchine per riposarsi se si è stanchi o fare due chiacchiere, alcuni ragazzi che giocano a basket nel campo, bambini che scorrazzano nel prato o in bici, signori che portano a spasso il cane. Io penso di essere parecchio fortunato ad abitare in una zona così bella, piena di verde e tranquilla anche se a volte ci sono i soliti vandali che spaccano qualcosa, che rubano qualche autoradio, o che fanno rumore durante le ore notturne.



Il Comitato Adottiamo il Parco della Pace è nato per cercare di dare una mano al Comune di San Lazzaro, visto che non è facile per loro gestire tutte le strutture che vi sono all'interno della nostra città, soprattutto per quelle come le nostre un po' in periferia. Ma non è un Comitato chiuso, è aperto a tutti, tutti coloro che si sono resi conto della fortuna che hanno di vivere in un posto così bello e che non vogliono che queste bellezze vengano sciupate o utilizzate in malo modo. Probabilmente non tutti voi avete visto i piccoli ritocchi che sono stati fatti da qui a qualche mese all'interno del Parco:

In occasione della festa dello Sport di maggio sono state risistemate le linee nel campo da basket, la rete e i buchi (voragini) che c'erano nel campo da pallavolo sono stati rattoppati, e da qualche settimana sono state messe le reti nelle porte da calcio (non voglio esagerare ma saranno stati 5 o 6 anni che non si vedevano le porte con le reti). Molti di questi lavori sono stati finanziati dal Centro Sociale Tonelli e da alcuni volontari che hanno versato piccoli gruzzoletti che ci hanno permesso di acquistare alcuni materiali. Ma ora che queste piccole opere sono state compiute, occorre come prima cosa cercare che durino il più

possibile e come seconda cosa, guardare le altre cose da sistemare e tirarsi su le maniche. Vorremmo far capire ad ognuno degli abitanti di questa frazione, e anche a coloro che vengono da fuori (visto che di persone che vengono da Bologna o San Lazzaro ce ne sono parecchie) che se ognuno

di noi non diventa responsabile della panchina che usa, del cestino che non usa per buttare la carta, del canestro per giocare, tutti i nostri sforzi saranno vani.

Come ognuno di noi può aiutare a mantenere il parco? Rendendosi disponibile per la sistemazione e la manutenzione delle strutture, versando una piccola quota simbolica per sostenere le spese o cercando di diffondere la voce

per trovare sempre più persone interessate all'iniziativa. Non chiediamo a nessuno di sborsare centinaia di euro, ma se ognuno di noi desse anche solo 1 € all'anno si riuscirebbero a pagare almeno i materiali di consumo o le piccole attrezzature.

I prossimi interventi saranno quello di risistemare la fontana, per dare la possibilità a tutti i giovani, gli sportivi, gli anziani di rinfrescarsi un po' e bere un sorso d'acqua dopo un'accesa partita o durante una passeggiata, e quello di aggiungere e sistemare i cestini presenti in modo che il Nostro Parco, uno dei rari spazi di verde ancora rimasti, possa rimanere pulito.

Tra le idee un po' più impegnative per il futuro ci sarebbe quella di creare una piccola polisportiva per alimentare attività come basket, calcio, pallavolo o qualsiasi altro sport di interesse comune. Però anche queste sono solo idee, perché purtroppo mancano le forze. Per questo contiamo anche sul vostro aiuto e la vostra collaborazione.



AMARCORD

LA MURA, 30 ANNI FA

“Là dove c’era l’erba ora c’è / una città, a ah a aha...”. La conoscete, no?, la canzone di Celentano che raccontava lo sgomento del ragazzo della via Gluck nel ritrovare i luoghi dell’infanzia pieni di cemento. Bé, io vorrei raccontare ai più giovani, o a coloro che ancora non abitavano da queste parti, il mio stupore (non lo sgomento) davanti alla metamorfosi di questa piccola porzione di territorio sanlazzarese: anche qui una volta c’era l’erba...

Parlo di una trentina d’anni fa, metà Anni 70. Qui non eravamo ancora alla “Mura San Carlo”, questo toponimo che deriva da un antico oratorio non era ancora stato inventato. Eravamo alla “Pulce”, località già nota per le trattorie e per il Gese presieduto dall’olimpionico bolognese Mauro Checconi (equitazione, due ori a Tokyo ‘64). Le strade –

Galletta, Scuole Farneto, Jussi – erano larghe la metà di adesso. Ci si arrivava con l’autobus n. 55, che passava ogni ora e fermava davanti all’attuale edicola. Si era in aperta campagna e si respirava un’aria così pulita che te la sentivi entrare nei polmoni come un balsamo. I “forestieri” venivano a mangiare da queste parti per togliersi dai veleni della città. Andavano al “Botteghino” di Romano (che adesso si chiama Trattoria La Mura) dove potevi incontravi arbitri di calcio e giornalisti. Oppure allo Chalet del Lago di Duilio Fenara, ex procuratore di pugili e promotore sportivo: nel suo locale poteva capitarti di parlare con Amaduzzi, il manager di Nino Benvenuti, o di salutare la ginnasta olimpionica Nadia Comaneci che si divertiva a suonare il piano nella sala da pranzo.

Il “Parco della Pace” era un immenso campo di camomilla in mezzo al quale i passi di chi andava a raccogliere fiori e radichetti selvatici avevano scavato un sentiero. Intorno, filari di viti, fichi, ciliegi (dei “duron” da fine del mondo!), campi di grano e quei giganteschi gelsi che erano davanti al “San Camillo” (ne resta uno), allora adibito a gerontocomio (e c’era un gran viavai di carri funebri).

Sapete quel rudere ormai seminascosto da piante spontanee, davanti al San Camillo? Una volta era un fienile e una sera andò a fuoco. Era il 1979 e la poca

gente dei dinorni si godette al chiaro di luna lo spettacolo dei pompieri, arrivati in ritardo perché non trovavano via del Seminario. Un altro fienile e la stalla con i buoi era all’angolo di via del Seminario con via Galletta: adesso ci sono quelle belle abitazioni che vedete. Non c’erano le case Andreatta, costruite in pochi giorni nel 1982 con enormi gru che incastravano una sopra l’altra pareti prefabbricate, come pezzi di “lego”. E c’erano pochissime altre case. Fu tra la fine degli Anni 70 e i primi 80 che qui si inaugurò la “fiera dell’urbanistica”. Si costruì senza regole e sensibilità per l’ambiente – ecco, a questo sì che guardo con sgomento – sicché oggi ci troviamo davanti a un disordinato panorama architettonico fatto di villette a schiera, case popolari e palazzoni di sei piani. E forse pochi sanno che

sarebbe potuto essere anche peggio. Un giorno il Comune illustrò ai residenti un progetto dell’architetto Cervellati per costruire un minivillaggio con “giardini all’inglese” al posto del parco, che era stato appena attrezzato con impianti sportivi. Fortuna che fu chiesto il parere della gente. Ci fu una colossale bocciatura pubblica che fece imbufalire il citato architetto: scrisse una



lettera al “Carlino” dicendo che noi non avevamo capito niente e che ci tenessimo pure quel parco pieno di siringhe di drogati. Balla colossale: allora qui non c’era roba del genere.

Le signore facevano la spesa al Botteghino o nel negozio di Ballotta in via Jussi, dove adesso c’è un parrucchiere. I ragazzini andavano a scuola nell’edificio che è nella curva ad angolo davanti all’Enel, in via Jussi, verso la chiesa. E d’inverno si divertivano a fare lo scivolo sulla neve della cunetta dove adesso c’è il palazzone color sabbia di fianco al Centro Annalena Tonelli. Le scuole attuali vennero costruite nel 1983.

“Là dove c’era l’erba...” adesso ci sono case e gente e famiglie di ogni estrazione e di ogni colore. Dai, è un bel posto per viverci e siamo anche invidiati. Cerchiamo di viverci bene tutti assieme, di capirci e di conoscerci meglio.

Paolo Facchinetti

L'INCHIESTA

DOMANDE:

- 1 - Cosa manca alla Mura San Carlo?
- 2 - Cosa non va (non vorresti) alla Mura San Carlo?

RISPOSTE:

1 - Manca una maggiore illuminazione del parco di notte/sera per una maggiore sicurezza degli abitanti. Dei negozi in cui fare la spesa. L'allungamento della pista ciclabile fino al Farneto.

2 - Non va l'incrocio tra via Galletta e via Scuole del Farneto perché al mattino c'è troppo traffico, servirebbe una rotonda. Asfaltare la strada di sassi che porta al Farneto a meno che non sia privata.

Mario Balboni

1 - Mancherebbe una baracchina dei gelati per un ulteriore centro di incontro e svago.

Manca almeno un negozietto con le cose più importanti oltre agli alimentari per le persone che faticano a spostarsi alla Cicogna.

2 - Non va la frequenza degli autobus ovvero bisognerebbe che ne arrivassero più frequentemente almeno ogni 15 minuti come la Cicogna

Laura Penon

1 - Manca l'ADSL, una baracchina dei gelati e un servizio adeguato del 90.

2 - Non vorrei che il comune spendesse i soldi per rifare la strada all'inizio di via Galletta invece di rifarla davanti alle nostre case che ce ne è più bisogno.

Riccardo Caldari

1 - Manca un chiosco dei gelati sfusi/cocomeraio, più giochi per i bambini piccoli (altalene a gabbia), una piscina all'aperto.

2 - Il campo da tennis andrebbe gestito dal centro sociale con orari da prenotare a prezzi minimi.

Eleonora Santoro

1 - Un negozio di alimentari ed una farmacia. Ci sono pochi centri di aggregazione.

2 - I fenomeni di teppismo specialmente nel Parco della Pace dove sarebbe necessario un maggiore controllo.

Laura Civolani

1 - Un bel bar, che funga da centro di aggregazione.

2 - L'autobus è poco frequente e il percorso per raggiungere Bologna è troppo lungo.

Angela Soverini.

1 - Un negozio di alimentari, una rotonda dove via Galletta si innesta sulla via Scuole Farneto, un passaggio pedonale in corrispondenza di questo incrocio, dei limitatori di velocità lungo la via Galletta e via Scuole del Farneto nel tratto compreso fra il Gese e la rotonda di Via Palazzetti.

2 - Gli orari dell'autobus non sono compatibili con quelli del termine delle lezioni scolastiche delle medie e delle superiori. Ci sono difficoltà per raggiungere l'istituto majorana

Rita Tugnoli

1 - Un centro commerciale con molti negozi per fare shopping.

2 - Che i padroni dei cani lasciassero gli escrementi dei loro animali sui marciapiedi.

Miriam Minghini

1 - Un negozio di alimentari, un ufficio decentrato del comune.

2 - Non vorrei che i casi sociali che ci sono nel quartiere fossero abbandonati a se stessi.

Enrico Spada

1 - Mini market.

2 - La poca visibilità della forza pubblica per garantire un adeguato controllo del territorio.

Antonella Maurizi

1 - Una pista ciclabile che colleghi la Mura San Carlo al Centro Parco Fantini passando per il centro sociale Annalena Tonelli ed il centro culturale Giulio Salmi, una chiesa più grande.

2 - L'autobus è poco frequente, non va che i cittadini non facciano la raccolta differenziata dei rifiuti e che usino lo spazio attorno ai bidoni come succursale della stazione ecologica di via Speranza.

Giorgio Boschi

1 - Un piccolo supermarket, una chiesa più grande con opere parrocchiali.

2 - Le case Andreatta.

Sergio Caldari

1 - Un asilo nido.

2 - L'autobus è poco frequente, il percorso dell'autobus per raggiungere Bologna è troppo lungo, i fenomeni di teppismo.

Elisa Munari

1 - Una gelateria, un centro di aggregazione per i giovani.

2 - Le case Andreatta, l'eccessiva presenza di immigrati, che il parco pubblico sia utilizzato per grigliate e abbuffate.

Mario Alberto Cataldi

1 - Un piccolo supermarket, dossi per rallentare la velocità delle automobili lungo via Galletta e via Scuole Farneto tra il Gese e la rotonda di via Palazzetti.

2 - L'illuminazione solo su un lato del tratto di strada compreso fra il Gese e la rotonda di via Palazzetti

Arturo Ciccarelli

Per l'Adsl la Mura è a Idice...

Internet è ormai imprescindibile strumento di studio e di lavoro. Poterlo utilizzare al massimo delle sue potenzialità è esigenza (e diritto) di tutti. In Italia la diffusione della linea Adsl (che velocizza la connessione e consente di accedere a siti altrimenti irraggiungibili) contraddice questo principio: soltanto parte del paese gode di questo privilegio. Tanto che diverse associazioni hanno raccolto firme, inviato petizioni al governo, persino denunciato la Telecom alla Commissione Europea.

I penalizzati sono coloro che abitano in provincia e in zone periferiche ritenute "poco redditizie". La Mura San Carlo è una di queste zone. E sapete perché? Perché dipende dalla centrale Telecom di Idice, che non è ancora attrezzata per questo servizio a differenza di San Lazzaro-centro, servito dalla centrale di città. Possiamo consolarci: come noi ci sono altri 10 milioni di italiani. Oppure possiamo "ribellarci": è il consiglio di molti tecnici...

Facciamo una rotondina?

Avete presente? Confluenza via Galletta, interno via Galletta e via Scuole Farneto. A regolare il traffico adesso c'è uno strano ghirigoro al quale bisogna avvicinarsi con estrema cautela. Poteva andar bene 10 anni fa, ma adesso no, la popolazione residenziale si è moltiplicata: troppo pericoloso, ci sono già stati diversi incidenti. In giro c'è la mania delle rotonde, le fanno anche dove non servono. Perché non farne una piccola piccola anche qui, alla Mura San Carlo?

INIZIATIVE 2005 - 2006

INTERCULTURA AL “CENTRO ANNALENA TONELLI” ? CI PROVIAMO...

Sono molto numerosi i cittadini stranieri, nella frazione La Mura San Carlo – Pulce, ma forse non molti se ne sono accorti.. Gli uomini sono al lavoro per quasi tutta la giornata, le donne spesso in casa. I bambini, i giovani, si incontrano alla scuola materna ed elementare, al parco. Ed è frequentando questi posti che ci si rende conto della loro presenza, ci si pone qualche domanda su come vivono il ruolo di genitori e figli, come si sono inseriti o provano ad inserirsi nella nostra società.

Per chi, come chi scrive, lavora nella scuola da molti anni, ci sono delle linee di indirizzo imprescindibili alle quali attenersi nell'approccio scolastico: i ragazzi hanno tutti il diritto di essere accolti, seguiti e ed educati nel rispetto delle loro individualità, italiani o stranieri che siano.

Parecchi sono nati in Italia, o ci vivono da tempo. Spesso non ricordano il loro paese d'origine, o ne hanno una percezione assai vaga. Non hanno sulle spalle i vissuti, a volte pesanti, dei loro genitori . Ma sanno bene una cosa: non vogliono essere tenuti da parte o guardati con diffidenza, ma essere considerati come gli altri. Come si può negare loro questa possibilità?

Che ci piaccia o meno in Italia, come in molti altri paesi, è già presente una società multietnica. E in futuro lo sarà sempre di più. E' molto più ragionevole, allora, cercare di affrontare questa realtà in modo positivo.

Non ci nascondiamo che il raggiungimento dell'obbiettivo di una vera integrazione sarà una conquista lunga e difficile: parliamo di mondi in costante evoluzione, di conflitti, di storie tristi. Spesso ci risulta difficile accettare certi comportamenti e modi di vivere così diversi dai nostri, ma forse una migliore conoscenza reciproca può essere utile.

Il Centro sociale Annalena Tonelli si è posto, fin dalla sua apertura, come un luogo aperto a tutti, **di e per tutti**. Nel suo primo anno di attività si è impegnato per dare concretezza a questo assunto, ed ha quindi cercato di **aprire un dialogo** realiz-

zando la **Festa del quartiere multietnico e le Serate etniche dedicate al Marocco, ad Albania e Kosovo e al Bangladesh** (la scelta di questi paesi è stata motivata dal numero maggiore di presenze nel quartiere).

L'organizzazione di tali iniziative ha richiesto un lavoro di gruppo piuttosto complesso, che ha comportato il confronto con realtà talvolta anche difficili, ma tutte le persone coinvolte hanno concordato su un punto fondamentale: queste iniziative potevano e dovevano rappresentare **l'opportunità per cercare di venirsi incontro, per migliorare la convivenza reciproca**.

La riuscita è stata molto positiva e incoraggiante. Siamo consapevoli che si tratta di piccoli tentativi, che non pretendono di avere effetti incisivi a livello macroscopico, però crediamo che anche i piccoli passi possano servire a migliorare la situazione.

E allora continueremo nel nostro percorso, e cercheremo di coinvolgere e sensibilizzare le persone per tentare di realizzare, anche nel nostro “piccolo mondo”, una convivenza civile e democratica.

E' con grande piacere e gratitudine che voglio ricordare qui tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione del progetto: Giuseppe, Sandra, Miria, Mustapha, Ilde, Rosanna, ma soprattutto Sadjia, Violetta, Amina e le altre signore che ci hanno preparato i gustosi piatti della loro cucina tradizionale ed i partecipanti ai dibattiti, che con i loro interventi hanno offerto la possibilità, a chi era presente, di conoscere e capire qualcosa di più sui loro paesi.

*Susanna Bottoni
referente cultura e spettacolo*

INIZIATIVE 2005 - 2006

PERAZZINI E LE VILLE DI SAN LAZZARO



Nel corso della stagione 2005-2006 il Centro ha cercato di proporre varie iniziative di carattere culturale, alcune delle quali strettamente legate al ricco patrimonio presente nel territorio del comune di San Lazzaro.

Fra i vari cicli che si sono succeduti la sera del venerdì, nell'ambito de "I Venerdì del Centro", uno è stato particolarmente prestigioso per il carattere storico ed artistico che lo ha caratterizzato. Il ciclo, intitolato "Le antiche ville alle porte di San Lazzaro", è stato tenuto dal noto storico di San Lazzaro, Pierluigi Perazzini, a cui il Centro rivolge un caloroso e sentito ringraziamento, per la grande competenza e per la gentile disponibilità. Le illustrazioni, che hanno affrontato gli aspetti architettonici ed artistici degli edifici, sono state arricchite da numerosi richiami storici, racconti di vita di un tempo, aneddoti e curiosità.

La partecipazione delle persone è stata buona, ma in relazione agli argomenti trattati gli organizzatori del Centro avrebbero auspicato una maggiore presenza degli abitanti delle frazioni, molti dei quali forse neppure sono a conoscenza della ricchezza storico-artistica che li circonda.

Le ville "visitate" nel corso delle varie serate sono state: Villa Seminario, sita di fronte alla chiesa di San Carlo in via Seminario, Villa Salina, che si trova lungo la via Jussi sulla sinistra andando dalla Pulce al Farneto, Villa Scornetta, posta su una

piccola collinetta a fianco della via Jussi di fronte al nuovo insediamento di ville all'altezza di via Virginia Wolf, Villa Barchetta, che si affaccia sulla via Jussi di fronte al G.E.S.E., Villa Sampiera ed il suo Oratorio, raggiungibile da via Virginia Wolf, Villa Cicogna, famosissimo edificio a cui si arriva percorrendo un lungo viale dalla via Emilia, Villa De Simonis, collocata alle spalle di Villa Cicogna con accesso da via Palazzetti, ed infine Villa Dolfi-Ratta, straordinario complesso abitativo circondato da un vastissimo parco che si raggiunge dopo aver percorso un viale di circa un chilometro lasciando la via Emilia poco prima dell'incrocio con le vie Fondè ed Aldo Moro.

Chi fosse interessato ad avere informazioni su queste ville può recarsi presso la biblioteca del Centro che dispone di una ricca documentazione.

Piero Scaramagli



INIZIATIVE 2005 - 2006

PESCE D'APRILE - UN PICCOLO MIRACOLO



Per chi era seduto a tavola, a gustare i piatti a base di pesce forse è stata soltanto una bella e gradevole domenica trascorsa assieme a degli amici al centro Tonelli. Per chi scrive è invece stato un grande evento, un successo scaturito dalla disponibilità e tenacia di quanti hanno collaborato in cucina e fuori.

L'idea di organizzare un pranzo a base di pesce, ad un costo contenuto, da poter realizzare e distribuire al Tonelli, è stata portata avanti da tutti coloro che lavorando ed offrendo la loro disponibilità, ne hanno permesso la realizzazione.

Spogliati degli abiti professionali, sono apparsi quasi per magia abili addetti di cucina, sorridenti cuoche dalle guance rosa, graziose cameriere, e solerti camerieri i quali volteggiando sicuri e determinati tra i tavoli, portavano piatti sfornati dalla cucina con la determinazione degna di un servizio a cinque stelle.

In cucina si è lavorato molto: dapprima per la preparazione dei cibi, e successivamente per la cottura degli stessi. Indubbiamente una grande quantità di materiale gestito sapientemente dalla fase di preparazione, alla cottura, fino alla distribuzione. Da dietro le quinte organizzative si è visto voglia di stare assieme, un grande desiderio di fare, e di fare bene.

L'impegno è stato sicuramente grande, ma la soddisfazione non è stata certo da meno. Alcuni scatti fotografici, presi durante la giornata, ne fanno trasparire l'essenza. Qualche volto dall'espressione stanca, ma dallo sguardo fiero per aver realizzato un momento di aggregazione forte, condiviso dai molti che hanno aderito all'iniziativa. Un centro sociale per un quartiere che risponde agli inviti di momenti collettivi in vari campi della vita di tanta gente, che si stringe attorno al suo centro, chiudendo un cerchio di relazioni positive e sicuramente ripetibili nel futuro. Un grazie alla organizzazione del centro e a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo per la bella riuscita.

Ovidio Checchi



AUGURI AI NOSTRI SOCI

Ottobre

- 2 Amaduzzi Irma
- 4 Di Nicola Giovina Elide
Marzocchi Maria
Proni Nadia
Ragone Domenico
- 5 Marcheselli Manuela
- 7 Tonelli Maria Rosa
- 9 Generali GianPaolo
- 10 Minghini Antonio
Ventura Giuseppe
- 13 Smaldone Angelo
- 15 Ajolfi Dario
- 17 Mariottini Emanuele
Simonini Clelia
- 18 Bianchi Graziella
- 20 Amadori Laura
Fiorentini Vittorio
- 21 Monti Rita
- 22 Mascia Grazia
- 23 Bonetti Federica
- 24 Viggì Maria
- 25 Fardellino Maria Grazia
Fiorentino Agostino
Paganelli Romano
Zanotto Anna
- 28 Dalmiani Carlo
- 30 Ladinetti Giovanni
Schiavina Claudio
- 31 Marzolo Paolo



Novembre

- 20 Pozzati Annamaria
- 21 Voltolina Dani
- 22 Castellani Ruggero
- 26 Focci Davide
- 28 Maran Patrizia
Poli Pierina
- 29 Fabbri Marcello

Dicembre

- 2 Benini Rinaldo
- 3 Manzetti Marilena
- 4 Baldisserri Antonisca
- 6 Marca Carla
- 7 Broccoli Lina
Grillino Gianni
- 8 Zirundelli Annamaria
- 9 Zuffa Jacopo
- 11 Bonafè Assuntina
Proni Claudio
Zecchini Claudio
- 15 Burlaco Raissa
Parise Vincenzo
- 16 Khadid Miriam
- 18 Bondioli Antonella
- 19 Asperoni Maurizio
- 23 Fiorini Gianni
Gavina Simone
- 24 Biondi Ives
Brunetti Attilio
- 25 Bolelli Giulio
- 26 Beltutti Francesca
Mordaci Corrado
- 27 Allusshi Liljana
Strazzari Lina
- 28 Salmi Rina
- 29 Dorelli Donatella
Fantuzzi Paola
Giovanardi Carla
- 30 Amadesi Ivano

Novembre

- 1 Verardi Federico
- 5 Cavallini Rossana
- 8 Gavina Corrado
- 11 Sansalone Maria Gabriella
Tolomelli Fabio
- 13 Spada Enrico
- 16 Serenari Mafalda
- 17 Fontana Anna

Un simbolo del nuovo fare comunità

Saluto con molto interesse l'avvio di una coraggiosa esperienza editoriale: "Casa Annalena", uno sviluppo tra i più maturi dell'attività intrapresa dal Centro di Mura San Carlo. Sono ben lieto di poter partecipare anch'io, con questo rapido scritto, al "nuovo inizio". Nell'accingermi a raccogliere l'invito che mi è stato gentilmente rivolto, ho ripensato al giorno dell'inaugurazione, un anno fa, sabato 1° ottobre. Quanta gente! Dopo tanto tempo speso ad affrontare innumerevoli problemi, passo dopo passo, raggiunto l'obiettivo dell'apertura, ecco che il contenitore ha potuto finalmente assumere il significato che gli compete: quello di essere luogo di incontro e di mescolanza tra le persone. Da allora ho seguito l'evolversi di un impegno sempre più tangibile, nella comunità, ma anche con una eco più ampia, che ha fatto del Centro Tonelli un punto di riferimento. Le feste. La musica. Le presentazioni di libri. I corsi di ballo. Gli appuntamenti gastronomici. I dibattiti. Una presenza assidua di tante persone. Un fervore sempre presente, sempre attivo. Grazie alla generosa disponibilità di chi si è assunto compiti gestionali: a tutti formulo il più sincero ringraziamento del Comune di San Lazzaro di Savena. Aggiungo solo una cosa. Questi, per noi, sono gli anni delle "piccole cose". Della cura per l'essere comunità aperta e solidale. San Lazzaro di Savena non discende da un castello o da una rocca, ma deve il senso delle sue origini ad un ospedale pensato per accogliere quanti avessero bisogno di cure e di assistenza. Uno dei primi documenti che ricorda come funzionante l'ospedale dei poveri lebbrosi di San Lazzaro è del 1214. Una radice solidaristica che è diventata nel tempo uno dei tratti distintivi della nostra comunità. Oggi: una tipica cittadina italiana, di 30.094 abitanti, che, nei decenni scorsi, ha vissuto una crescita significativa, analoga a quella di altre realtà dell'*hinterland* bolognese. Ma proprio perché la crescita quantitativa c'è già stata ed è alle nostre spalle, noi diciamo che è giunto il momento di puntare sulla qualità, sui fattori di coesione sociale, sulla riqualificazione, sulla manutenzione, sull'innalzamento della cura per le reti di relazione. Non progetti troppo ambiziosi, ma, appunto, una solida e fattiva politica delle "piccole cose". Per questo, alla base del nostro programma di mandato è un particolare impegno a favore della sussidiarietà, per la valorizzazione di un nuovo protagonismo della comunità. Non a caso uno dei primi frutti del lavoro amministrativo sin qui svolto, come positivo sviluppo di quanto impostato nel mandato precedente, è rappresentato dall'avvio del Centro intitolato ad Annalena Tonelli. Un simbolo vero della nuova San Lazzaro.

Marco Macciantelli
Sindaco di San Lazzaro di Savena

(Continua da pagina 1)

Ma il principale obiettivo dell'anno a venire sarà quello di realizzare una reale integrazione del Centro all'interno del tessuto sociale della frazione. Noi del comitato, ed i soci tutti, siamo perfettamente consci che il Centro Annalena Tonelli si è innestato in una realtà preesistente e che con questa deve necessariamente ed assolutamente confrontarsi, però siamo anche convinti che il Centro rappresenti una risposta, anche se piccola piccola, alla domanda di maggiore "vitalità" che era presente alla Mura. Per troppi anni questa zona è rimasta abbandonata nel silenzio e in un quasi totale isolamento, una pace gradita ed apprezzata ma che ha anche generato nel corso di oltre cinque lustri cittadini dormienti e racchiusi a guscio nel proprio privato, coccolati da mamma TV e da film presi a noleggio, molto impegnati in attività di giardinaggio perpetue ed in interminabili corse a piedi o in bici lungo i bellissimi ed impagabili percorsi della zona. Tutto apprezzabile e giusto, ma forse eccessivo, specialmente quando la chiusura a riccio azzera ogni forma di confronto e scambio di opinione con il "prossimo", con le persone della porta o del giardino accanto. Non sappiamo quasi nulla di tante situazioni difficili che ci circondano, così vicine a noi, così concrete e "pesanti", mentre al contrario veniamo messi a conoscenza in tempo reale di fatti accaduti a migliaia di chilometri di distanza, in ogni parte del mondo, di fronte ai quali ci scandalizziamo o ci emozioniamo seduti a tavola o sdraiati sul divano (perché sappiamo che non infrangeranno mai la nostra privacy)!!!

La bellezza della nostra frazione è che può considerarsi a tutti gli effetti un piccolo paese di provincia, mi verrebbe da dire di campagna, e quindi con tutte le caratteristiche per favorire relazioni interpersonali profonde e diffuse. Ma come accade raramente! Vi assicuro che ci sono persone che abitano qui da più di vent'anni e che neppure si conoscono!

Ecco allora che il Centro vorrebbe svolgere questa funzione catalizzante, essere "luogo d'incontro, di dialogo e di civile convivenza" (dall'art. 3 dello statuto) per rivitalizzare una realtà che rimane comunque piena di contraddizioni, estremamente eterogenea, con classi sociali e situazioni economiche molto diverse, sapendo che solo dal confronto e dalla partecipazione sociale possono scaturire concreti contributi al mantenimento ed al rafforzamento di una vera e viva democrazia.

Piero Scaramagli
Presidente del Centro Sociale Annalena Tonelli